



la Bussola

ALESSANDRO GIUDICE

I NEMICI DI NOTRE-DAME



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-043-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA MARZO 2022

*Stories are not always legends
but legends are always part of history.*

L'Autore

INDICE

<i>Premessa</i>	II
I	15
II	19
III	21
IV	29
V	33
VI	41
VII	45
VIII	47
IX	53
X	61
XI	65
XII	67
XIII	71
XIV	75
XV	79
XVI	83
XVII	87
XVIII	93

XIX	95
XX	99
XXI	107
XXII	111
XXIII	113
XXIV	117
XXV	119
XXVI	121

PREMESSA

Nei regimi totalitari ed opprimenti, magari il pensiero di coloro i quali desiderano la libertà è paradossalmente un pensiero più libero di quello di coloro i quali vivono in democrazia: in quest'ultima condizione sociale, infatti, la libertà (o apparente tale, poiché in realtà si tratta comunque di forme di controllo delle masse da parte del potere che sempre potere è) può portare all'appiattimento, alla superficialità e alla demotivazione, mentre invece, quando è oppresso, l'uomo di coscienza ha maggiori, più profondi e più elevati motivi per affermare la propria libertà perfino al di sopra della propria vita. Ma un sistema sociale opprimente è conciliabile con lo gnosticismo? Per quest'ultimo, la salvezza dell'anima si raggiunge attraverso la ricerca della conoscenza, a differenza del cristianesimo annacquato, per il quale invece apparentemente la salvezza dell'anima si raggiunge tramite le buone azioni e la grazia divina, non tramite il sapere che peraltro può diventare arroganza "agli occhi di dio", benché per molti cristiani famosi invece, come

Dante ed altri, gli esseri umani siano fatti non per vivere come bruti ma per seguire virtù e conoscenza (sì, “conoscenza” per Dante, lo sappiamo). Tutto sembra dipendere allora da cosa si intende per conoscenza: ad esempio, secondo la tradizione dell’antico testamento la conoscenza è espressamente fare la volontà di dio. E allora si veda cosa si intende per “dio”, però lì il discorso si fa abbastanza articolato, ed io ne ho trattato ne “L’unificazione della trinità”.

Dunque e comunque, lo gnosticismo è una sfera da élite e simultaneamente una forma di resistenza per quegli oppressi “svegli” che hanno accesso alla cultura, laddove la conoscenza è proibita alle masse: forse allora esso, sì, è conciliabile con un sistema totalitario, ma in tal caso, per chi gestisce tale sistema, la salvezza della propria anima è solo apparente poiché l’oppressione non è una buona azione.

Tutta roba da demiurgo.

E il cinismo e la mediocrità dettano legge.

In questa vicenda, troviamo un governo globale secondo il quale si era reso necessario stabilire un limite di tolleranza che andasse bene per tutti riguardo a personali azioni fastidiose e pensieri nocivi, anziché consentire che ognuno si regolasse con il proprio livello soggettivo, pena la lobotomia. Il suddetto limite era stabilito dalla legge e adeguarsi ad esso era dunque ovviamente inderogabile, tranne eccezioni per chi apparteneva al potere. Ad esempio: i ricchi e i rappresentanti della comunità condannavano e contrastavano pubblicamente la prostituzione e il traffico di stupefacenti ma si sapeva che essi erano i primi a farne ampio ed abituale uso privatamente.

Una cosa era obbligatoria per tutti: che gli spaghetti si consumassero soltanto al mattino per colazione, e ciò non per un motivo specifico ma semplicemente per creare

l'impronta dell'esistenza di una volontà superiore e indiscutibile al di sopra di ogni logica umana.

Su quella falsariga, il governo aveva anche coniato una nuova lettera, la icsilon, e l'aveva inserita ufficialmente nell'alfabeto fra gli altri caratteri, precisamente nell'ordine fra la x e la y. In sostanza, la icsilon era una x con un gambo lungo quanto una ipsilon e si pronunciava "csi": ad esempio, la parola "exit" ormai si scriveva "eXt". Anche in questo caso non c'era un motivo logico per tutto ciò: era soltanto una dimostrazione di potere del governo perfino sul linguaggio. V'era ancora qualche altra stranezza esemplificativa: la quarantena imposta ai profughi era ormai lunga il doppio dello standard tradizionale ed era infatti definita ottantena.

Tale governo apparentemente trascurava di considerare che tutto ciò era manifestazione del fondamento di ogni dittatura ma, d'altro canto, come governare nella libertà ciò che è ingovernabile, ovvero la gente, quando quest'ultima viene strutturata in un gioco al ribasso anziché in un innalzamento delle coscienze individuali? Dunque, per non rendere troppo esplicita la marca totalitaristica, v'era anche libertà d'espressione popolare di opinioni contrarie, poiché esse erano rese ininfluenti e innocue.

In quel sistema, la cultura non era proibita però essa era comunque un valore mortificato, fuori moda: ciò che piuttosto vigeva era l'intrattenimento, il chiasso, il vuoto e l'appariscenza, al fine di stordire le coscienze ed allontanarle dal dolore di molte altre che invece pativano proprio gli effetti dello stordimento e del cieco sistema finanziario-produttivo imperante.

Un prodotto aveva un valore potenziale incalcolabile: i videogames, e più genericamente la realtà virtuale, con una

conseguente concorrenza spietata fra le aziende, un paio delle quali, ovvero le maggiori, avevano perfino raggiunto un notevole potere più o meno occulto.

In tutto ciò, le visite ai grandi monumenti della storia dell'umanità potevano, sì, costituire un arricchimento personale, che però comportava un rischio ormai crescente. Trattandosi, infatti, di opere magnificenti realizzate dai potenti sulla sofferenza di lavoratori calpestati, tali costruzioni esprimevano una muta contraddizione, ovvero un'ambivalenza: da un lato, esse erano espressione delle sublimi capacità del genio umano, dall'altro lato erano altresì una prova concreta delle spaventose capacità della razza umana nell'accentuare fino al parossismo le differenze personali e nel calpestare il prossimo, nonché quindi una testimonianza delle drammatiche disuguaglianze sociali-economiche sulle quali si era fondata in generale la storia dell'umanità. Dunque, forse i monumenti cominciavano a sembrare in tal senso "scomodi" e qualche esponente governativo pare iniziare ad interessarsi alla faccenda: tale voce, fondata o falsa, si diffuse in qualche modo fra la gente comune, e vi fu chi ipotizzò addirittura l'esistenza di una organizzazione segreta che, per conto del potere, si sarebbe occupata di risolvere la questione, prospettiva quanto più misteriosa e indefinita tanto più inquietante per gli individui dotati ancora di una coscienza desta. Verosimilmente però si trattava soltanto di un chiacchiericcio popolare.

In quei giorni vi era comunque un'altra notizia, fondata e ben diversa, che stava facendo il giro del mondo, riguardante una minaccia concreta eppur apparentemente indecifrabile, definita il "Blob del Mediterraneo": una gigantesca massa scura, duttile e informe la quale sfuggiva a qualunque scandaglio, radar o sofisticato strumento

di rilevamento subacqueo, terrestre o aereo, e la quale però talvolta appariva imprevedibilmente affiorando come una specie di isola vulcanica piatta e prendeva a spostarsi galleggiando e producendo un tetro mormorio profondo, una presenza perfettamente visibile e udibile perfino da una notevole distanza, terrorizzando così le imbarcazioni e gli abitanti delle coste. Alcuni sommergibili e navi erano recentemente scomparsi nel Mediterraneo e tali misteriose sparizioni erano state ricondotte proprio al cosiddetto Blob. Una singola testimonianza era stata già sufficiente per avallare tale attribuzione: così come Ishmael era rimasto l'unico superstite dopo lo schianto del Pequod, allo stesso modo un individuo si era salvato dall'attacco del Blob e quindi era stato il solo in grado di riferire ciò che era accaduto alla sua nave.

Resta il fatto che, si scoprirà, in questa narrazione niente è come sembra, anche se ... Ma cominciamo dall'inizio.